

Po alla riscossa

Il risveglio del Grande Fiume

“Tutto scorre... non ci si può immergere nelle acque dello stesso fiume...”. Così diceva un vecchio saggio dell'antichità, per indicare che l'incessante cambiamento rende nuova ogni cosa. Di fatto, però, nel fiume Po sembrava che la vita fosse destinata a finire, che l'uso indiscriminato delle sue acque come collettore di liquami urbani e agricoli, l'avesse reso impraticabile per gli stessi suoi abitanti. Eppure, da un po' di tempo, sto osservando una rinascita, quasi una seconda giovinezza del grande fiume. Svolgo la mia attività nel centro di pesca Fish Obelix, a Motta Baluffi, presso Cremona, navigando e pescando sul fiume da quasi sei anni ed ho potuto constatare che, grazie alla migliorata qualità delle acque, specie ittiche, da tempo scomparse, come il persico reale, il cavedano ed il luccio, stanno ricomparendo e ripopolando la fauna ittica presente costituita da barbi, carpe, breme, aspi, luciperca, siluri e qualche piccolo storione cobice, ripopolato grazie ai progetti di tutela ambientale di alcune Province, fra le quali anche Cremona. Interessante è il ritorno dell'anodonta, un mollusco bivalve che assomiglia ad una gigantesca cozza, del gamberetto di fiume e della sanguisuga, veri segnalatori biologici, l'anello mancante per un corretto ecosistema fluviale. Sconvolgente è stata la risalita dal mare, fino allo sbarramento di Isola Serafini, del cefalo o volpina, una gradita invasione di milioni di esemplari per ben trecento chilometri. La stessa vegetazione acquatica che rende suggestivo il paesaggio fluviale si è rinvigorita. Le lanche che il fiume forma nel suo scorrere incessante si mostrano nella loro naturale bellezza. Le ragioni di questo risveglio sono molteplici, ma sicuramente la più rilevante è da attribuire alle progressive attività di depurazione messe in atto dalle città rivierasche della Pianura Padana nell'ultimo decennio del secolo scorso. Solo Milano, la città che più di ogni altra per numero di abitanti, inquinava il fiume, temporeggiava. Finalmente grazie ai tre nuovi depuratori in località Nosedo, san Rocco e Peschiera Borromeo costruiti nel giro di questi ultimi quattro anni, il Po potrà contare sull'immissione di ulteriori diecimila litri il secondo di acqua pulita.

Visita ad uno dei depuratori

Ho avuto la possibilità di visitare il più grande dei tre depuratori, quello di Nosedo, invitato dall'ing. Roberto Mazzini, direttore del progetto. L'ing. Mazzini è anch'esso uomo di fiume, le sue radici sono, infatti, rivierasche. Tutto ciò che nasce intorno al fiume lo incuriosisce. Così lo incontrai durante una sua visita all'Acquario del Po del Comune di Motta Baluffi, da me gestito, che racchiude in quarantadue

vasche le specie ittiche più importanti, autoctone e alloctone, che popolano il fiume. Due uomini che per la storia e per lavoro amano il fiume non possono che comprendersi. L'acquario è apparso all'ingegnere un affascinante servizio reso alla cultura ambientale, a me un depuratore è apparso la più significativa risposta alla vita del fiume. Così, lo scorso anno, ho potuto visitare Nosedo, ma non solo, grazie all'ing. Mazzini, ho avuto l'occasione di incontrare anche l'Assessore all'ambiente del Comune di Milano, Prof. Domenico Zampaglione, ordinario di Idraulica al Politecnico di Milano. E così, mentre io ho donato all'assessore un piccolo ecosistema autodepurante formato da una teca contenente l'acqua del fiume Po, la sua fine sabbia come substrato, un'anodonta come pompa di riciclo naturale, alcune guizzanti ed argentate arborelle, il gamberetto di fiume ottimo pulitore e spazzino e, per completare la depurazione, uno strato galleggiante di verdissima lenticchia d'acqua, egli mi ha fatto dono dell'assicurazione che nell'estate del 2005 tutti e tre i depuratori saranno a regime “Con questo ingente sforzo organizzativo ed economico per circa 250 milioni di euro ha continuato il Prof. Zampaglione-l'Amministrazione di Milano, grazie al rispetto dei tempi programmati per opere maestose come quelle realizzate, ha evitato delle pesantissime sanzioni che la Comunità Europea stava per infliggere al Governo Italiano. Milano può ritornare al tavolo con le grandi capitali europee avendo adempiuto ai propri obblighi”. Nel corso del colloquio è emersa anche l'idea che l'acquario, unito alla mia attività, potesse diventare, grazie ad un'azione di coordinamento dell'Autorità di



In alto: una suggestiva immagine che mostra tutta la maestosità del Po. Al centro: due scorci sull'impianto di depurazione di Nosedo. Sopra: un momento dell'intervista con al centro l'autore



Schede tecniche dei tre depuratori Peschiera Borromeo

Imprese costruttrici: SIBA spa e Degremont

Superficie totale compreso l'impianto esistente	m ² 200.000
Area del nuovo intervento	m ² 65.000
Superficie occupata dalle opere del nuovo intervento	m ² 23.000
Acque trattate e depurate	Litri al secondo 1.111
Capacità di depurazione espressa in	
Abitanti equivalenti	n° 250.000
Inquinamento rimosso	
Inquinamento organico	kg/giorno 14.976
Azoto	kg/giorno 1.440
Fosforo	kg/giorno 230
Sostanze solide in sospensione	kg/giorno 12.480

Nosedo

Imprese costruttrici: SIBA spa(Mandataria), OTV, Degremont, Passavant, UNIECO, Bonatti, Grassetto Lavori

Superficie occupata	
Area destinata all'intervento	m ² 404.280
Area occupata dall'impianto	m ² 163.750
Acque trattate e depurate	Litri al secondo 5.000
Capacità di depurazione espressa in	
Abitanti equivalenti	n° 1.250.000
Inquinamento rimosso	
Inquinamento organico	kg/giorno 56.160
Azoto	kg/giorno 5.400
Fosforo	kg/giorno 1.080
Sostanze solide in sospensione	kg/giorno 54.000

Milano S.Rocco

Imprese costruttrici: Degremont, CMB, SO.GE.MA, CARLO GAVAZZI

Superficie occupata	
Area destinata all'intervento	m ² 450.000
Area occupata dall'impianto	m ² 130.000
Acque trattate e depurate	Litri al secondo 4.000
Capacità di depurazione espressa in	
Abitanti equivalenti	n° 1.050.000
Inquinamento rimosso	
Inquinamento organico	kg/giorno 44.930
Azoto	kg/giorno 4.490
Fosforo	kg/giorno 860
Sostanze solide in sospensione	kg/giorno 43.200

bacino del Po, un piccolo laboratorio che consentisse un monitoraggio dello stato di salute del fiume. L'idea per diventare fatto necessita di una collaborazione di tutti gli organismi territoriali che si preoccupano di tutela ambientale, associazioni di pesca incluse e non ultimo la scuola chiamata a promuovere una cultura di rispetto della natura. Potrebbe essere stimolante offrire alla scuola, presso l'acquario, un centro didattico dotato di apparecchiature idonee per lezioni sperimentali. Stiamo provando ad allestirlo anche grazie alla collaborazione del Comune di Motta Baluffi e della Provincia di Cremona e dal Gal Oglio Po. Ci auguriamo che l'Autorità di bacino del Po e qualche nostra associazione di pesca possano aiutarci a realizzare il progetto. Tutto è da costruire. Rimane, però, il fatto che si potrà tornare a pescare in acque pulite e contemplare gli straordinari tramonti che solo il Grande Fiume può offrire.